

Introduzione all'ASviS live del 23 maggio 2022

Quattro domande da Donato Speroni

La guerra in Ucraina ha rappresentato una drammatica battuta di arresto per l'azione multilaterale mirata alla pace, alla cooperazione e allo sviluppo sostenibile. Non sappiamo come evolverà, anche se siamo uniti nell'auspicio del rispetto dei diritti del popolo ucraino e del ristabilimento della pace.

Le crisi però offrono anche l'occasione per ripensare l'esistente. Accadde alla fine della Seconda guerra mondiale, con la nascita delle Nazioni unite e la definizione del sistema monetario attraverso la conferenza di Bretton Woods. Deve accadere anche oggi. Infatti, molti commenti stimolati dalla tragedia ucraina si interrogano sui futuri assetti mondiali, dopo un avvenimento imprevedibile che (come già la pandemia) ha messo in discussione equilibri e certezze.

Non possiamo chiedere ai partecipanti a questo dibattito, soluzioni certe, in una situazione così difficile, ma contributi alla riflessione. Li abbiamo definiti attraverso quattro domande alle quali, in tutto o in parte, chiediamo di rispondere.

- 1. L'Onu nella guerra in Ucraina ha dimostrato i suoi limiti:** il diritto di veto dei membri permanenti del Consiglio di sicurezza, retaggio del XX secolo, impedisce di attuare strategie efficaci sulle maggiori crisi mondiali. Tuttavia "la galassia Onu" svolge una funzione indispensabile (anche se spesso ignorata dai media) attraverso le sue agenzie, gli incontri specializzati, i suoi rapporti: si pensi ai lavori dell'Ipcc sul clima, alla Fao sulla fame nel mondo o all'Unhcr sui richiedenti asilo. E l'Assemblea generale è anche in grado di esprimere momenti alti e significativi come l'approvazione nel 2015 dell'Agenda 2030, con la convergenza sui 17 obiettivi e sui 169 target condivisa da 193 Paesi, che tuttora costituisce una bussola per società civile imprese e organi politici in tutto il mondo e la cui attuazione è lo scopo per il quale è nata l'Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile. Nella percezione diffusa, l'Onu rischia invece di essere considerata una struttura inutile, a causa dei suoi insuccessi. **L'Organizzazione è emendabile? E anche se riformarla è difficile, come salvaguardare i suoi aspetti positivi, che costituiscono l'ossatura mondiale del multilateralismo? Nel concreto, quali potrebbero essere i passi per rilanciarla?**
- 2. Secondo una valutazione condivisa in molti commenti, l'invasione russa ha rinsaldato l'Occidente,** anche se esistono differenze di visione tra i diversi governi, a cominciare da Stati Uniti ed Europa. Il "risveglio" della Nato è una dimostrazione di questo nuovo spirito, ma quando si parla di "Occidente" si includono anche Paesi agli antipodi come Giappone e Australia. **Tra questi Paesi, prevalentemente democratici, molti anche a guida femminile, è possibile costruire una collaborazione che non si limiti all'aspetto militare?** Ci sono valori comuni che si possono affermare di fronte al diffondersi delle autocrazie? Si tratta di un tema difficile e controverso. In passato si è anche ipotizzato di far nascere qualcosa in alternativa all'Onu, ma questi tentativi sono risolti in un fallimento. La "Community of democracies" esiste dal 2000 ma non ha mai avuto un reale impatto, e anche il Summit for democracy indetto nel dicembre scorso da Biden ha fatto notizia più che altro per le polemiche sugli Stati invitati e sugli esclusi perché non abbastanza democratici. Tuttavia, il problema esiste. **Senza ipotizzare organizzazioni alternative all'Onu, è comunque possibile che i Paesi autenticamente democratici collaborino tra loro non solo per sconfiggere la Russia in Ucraina ma per affermare i valori del Goal 16 dell'Agenda 2030, su Pace, giustizia e istituzioni solide e democratiche?**
- 3. Nella crisi attuale è insito un grande pericolo: la costruzione di un muro tra i Paesi che nel punto precedente ho definito "Occidente" e il resto del mondo,** che non ha condiviso le sanzioni alla Russia, spesso neppure la condanna politica. Bloccare le organizzazioni multilaterali nel tentativo di isolare Mosca (come è avvenuto per il Consiglio Artico) o cercare di escluderla come si è tentato di fare per il G20 in Indonesia) potrebbe essere un grave errore, che rischia di distruggere la cooperazione internazionale. Si pensi per esempio alla prossima COP 27 sul clima che si svolgerà in Egitto. **Non dobbiamo mai dimenticare che le sfide della sostenibilità da oggi al 2050 si giocano soprattutto nei Paesi emergenti e in via di sviluppo,** che nei prossimi anni devono accrescere i

consumi da parte di popolazioni che escono (sperabilmente) dalla povertà e hanno anche bisogno di quantità crescenti di energia. Aiutare questa transizione con finanziamenti e tecnologie moderne non è politicamente facile ma è indispensabile. Finora gli impegni presi dai Paesi più ricchi come il Green climate fund, non sono stati rispettati. **Come affrontare questa grande sfida? Come evitare che le posizioni diverse sulle sanzioni, non condivise da due terzi della popolazione mondiale, impediscano una collaborazione che deve continuare e intensificarsi?**

- 4. La crisi ucraina dimostra ancora una volta che l'Europa non ha un peso geopolitico adeguato sullo scacchiere mondiale. Ma questo è un momento di grande cambiamento, come testimoniano le proposte al termine della Conferenza sul futuro dell'Europa e le iniziative di Macron per una collaborazione rafforzata tra i Paesi disponibili. È davvero possibile immaginare un'Europa multicentrica: un nucleo di Paesi impegnati in una collaborazione rafforzata, disposti a decidere insieme su politica estera e difesa senza vincolo dell'unanimità (quindi cedendo una parte significativa della propria sovranità); la cerchia dei Paesi dell'area Euro, che hanno di fatto rinunciato alla sovranità monetaria; l'Unione a 27 con le strutture e i vincoli che conosciamo, quindi una alleanza politica più vasta (Enrico Letta ha parlato di "Confederazione") comprendendo gli Stati che aspirano a entrare nell'Unione e non sono ancora pronti, come Ucraina e Paesi Balcanici? È davvero possibile che l'Europa faccia un passo avanti verso una maggiore integrazione? E con quali passaggi?**

Due temi sono fortemente collegati a questi quattro punti: **la pace e la partecipazione.**

L'obiettivo ultimo dell'azione multilaterale non può che essere la pace, non solo in Ucraina, ma nelle decine e decine di conflitti in corso nel Pianeta, che ben prima dell'aggressione della Russia all'Ucraina avevano indotto Papa Francesco a parlare di "guerra mondiale a pezzi". Già un anno fa, all'interno di ASviS è maturato il progetto del Quaderno "Lettura ragionata dell'Enciclica Fratelli Tutti alla luce dell'Obiettivo 16", con l'intento di avviare una riflessione condivisa sul messaggio universale dell'Enciclica e del suo rapporto col programma dell'Agenda 2030. Un messaggio quanto mai profetico e di stretta attualità, oggi indispensabile per orientare il processo di ricostruzione della pace e del ripristino del primato assoluto dei diritti umani sulla forza. **Che fare, dunque, per progredire verso la pace mondiale?**

Il secondo tema è quello della partecipazione. Nel momento in cui ribadiamo il nostro attaccamento ai valori democratici, siamo anche consapevoli delle difficoltà di funzionamento della democrazia in un'epoca nella quale gli elettori manifestano spesso, anche attraverso nuovi strumenti come i *social network*, la loro insoddisfazione per la scarsa significatività del loro ruolo nei meccanismi decisionali. La democrazia non può prosperare senza partecipazione, ma per stimolarla si devono anche sperimentare nuovi strumenti di democrazia deliberativa, come si è fatto per esempio con la Conferenza sul futuro dell'Europa. **Si può fare di più, per rendere i popoli consapevoli della difficoltà della sfida dello sviluppo sostenibile, ma anche della assoluta necessità di cambiare rotta per salvare l'umanità e il Pianeta come noi lo amiamo.**

Pace, sviluppo sostenibile, partecipazione, sono tre aspetti della nostra sfida strettamente collegati. La pace e lo sviluppo richiedono strumenti che facciano collaborare i popoli e l'Europa può avere un ruolo di guida nella loro costruzione. Ecco, su questi temi vi invitiamo a riflettere.